



STUDI E TESTI TARDOANTICHI
PROFANE AND CHRISTIAN CULTURE
IN LATE ANTIQUITY

17

EDITORS IN CHIEF

Franca Ela CONSOLINO
L'Aquila

Carla Lo CICERO
Roma

EDITORIAL BOARD

Gianfranco AGOSTI
Roma

Jan DEN BOEFT †
Amsterdam, Utrecht

Isabella GUALANDRI
Milano

Rita LIZZI TESTA
Perugia

Paola MORETTI
Milano

Lieve VAN HOOF
Gent

Vincent ZARINI
Paris





STUDI E TESTI TARDOANTICHI
PROFANE AND CHRISTIAN CULTURE
IN LATE ANTIQUITY

The Past as Present
Essays on Roman History
in Honour of Guido Clemente

edited by
Giovanni Alberto CECCONI
Rita LIZZI TESTA
Arnaldo MARCONE



BREPOLS

© 2019, Brepols Publishers n.v., Turnhout, Belgium.

All rights reserved.
No part of this publication may be reproduced,
stored in a retrieval system, or transmitted,
in any form or by any means, electronic, mechanical,
photocopying, recording, or otherwise
without the prior permission of the publisher.

Cover picture:
CITTÀ DEL VATICANO, *Biblioteca Apostolica Vaticana*,
Ms.Vat. Lat. 3867, f. 14r, Fifth Century CE
© 2014 Biblioteca Apostolica Vaticana.
Per concessione della Biblioteca Apostolica Vaticana.
Ogni diritto riservato

D/2019/0095/154
ISBN 978-2-503-58524-6
e-ISBN 978-2-503-58525-3
DOI 10.1484/M.STTA-EB.5.117753
ISSN 2565-9030
e-ISSN 2566-0101
Printed in the EU on acid-free paper.

TABLE OF CONTENTS

PREFACES	9
LIST OF ILLUSTRATIONS	11
LIST OF ABBREVIATIONS	13
Giovanni Alberto CECCONI, <i>Un profilo di Guido Clemente</i>	17
Nicola BARBAGLI, <i>Bibliografia di Guido Clemente</i>	27

HISTORIOGRAPHY AND METHODOLOGY

Nicola BARBAGLI, <i>Il perdono degli Alessandrini: fortuna di un episodio di clemenza imperiale</i>	43
Giorgio BONAMENTE, <i>Da Rufino a Orosio: la battaglia al Fiume Freddo e l'eclissi della storiografia classica</i>	93
Averil CAMERON, <i>The Present in the Past and the Past in the Present</i>	133
Luigi CAPOGROSSI COLOGNESI, <i>Il diritto, il mito e la rappresentazione simbolica nell'ermeneutica di Bachofen</i>	151
Chiara CARSANA, <i>Monarchia delle origini e regnum in Cicerone: tra passato e presente</i>	177
Maria CESA, <i>Die keltische Ethnographie zwischen Poseidonios und Ammian</i>	205
Werner ECK, <i>Der Beitrag der Schüler Mommsens zur Erforschung der Geschichte der Stadt Rom</i>	225
Daniele FORABOSCHI, <i>Mussolini: Ancient Rome on the Sea</i>	241
Ramsay MACMULLEN, <i>The Darkening of the West: A Note</i>	257

TABLE OF CONTENTS

Mario MAZZA, <i>'Fine' della schiavitù antica: considerazioni inattuali a margine di un'ancora aperta discussione</i>	279
Barbara SCARDIGLI, <i>Hermann Strasburger (1909-1985)</i>	327
Giuseppe ZECCHINI, <i>Cassiodorus' Historiographical Plan</i>	341

ARCHAEOLOGY AND EPIGRAPHY

Jean-Michel DAVID, <i>Les gaietés de la cohorte</i>	353
Matheus FIGUINHA, <i>The Economy of the Monastery of Lérins (c. 400-c. 460)</i>	365
Paolo LIVERANI, <i>Composite Constantine</i>	385
Elio LO CASCIO, <i>A proposito di alcune indagini recenti sulla fiscalità dell'Impero romano tra Principato e tarda antichità</i>	405
Dario MANTOVANI, <i>Gaio, Livio e la funzione esplicativa della storia (Digesto, I. 2. 1)</i>	415
Annalisa MARZANO, <i>Food, Popinae, and the Emperor: Some Considerations on the Early-Imperial Policies on the Sale of Food</i>	435
Attilio MASTINO e Maria Bastiana COCCO, <i>Servi, liberti, colliberti, ancillae nella Sardegna romana: nota su possibili continuità, eredità e trasformazioni</i>	459
Silvia ORLANDI, <i>Per la storia edilizia di Roma nel IV secolo. Qualche contributo epigrafico</i>	507
Bernardo SANTALUCIA, <i>La quaestio consolare del 138 a.C. per la strage della Sila</i>	525
Marina SILVESTRINI, <i>Rivisitazione di un'epigrafe tardoantica di Canusium</i>	541
Raimondo ZUCCA, <i>Note topografiche sulla rivolta dei mercenari di Cartagine in Sardegna (240-237 a.C.)</i>	557
Hugo ZURUTUZA, <i>Las transformaciones del senado en la anti-güedad tardía</i>	573

POLITICS AND RELIGION

Andrea ANGIUS, <i>Late-Republican Theatre: A Source for Public Opinion</i>	593
Valentina ARENA, <i>Debt-bondage, Fides, and Justice: Republican Liberty and the Notion of Economic Independence in the First Century BC</i>	621

TABLE OF CONTENTS

Giovanni Alberto CECCONI, <i>Episodi di guerra e lotte di potere in Italia nel III secolo d.C.: Storia degli eventi alla vigilia dell'ordinamento provinciale (c. 235-285)</i>	647
Filippo COARELLI, <i>Iside e i vota publica nel IV secolo d.C.</i>	673
Hannah M. COTTON PALTIEL and Avner ECKER, <i>Reflections on the Foundation of Aelia Capitolina</i>	681
Ariel S. LEWIN, <i>L'ultima rivolta ebraica e l'esercito romano tar-doantico</i>	697
Rita LIZZI TESTA, <i>The Bishop of Rome and the Ostrogothic Kings</i>	723
Arnaldo MARCONE, <i>Privato consilio (Augusto, RG 1,1): una nota</i>	747
John SCHEID, <i>Comment identifier un lieu de culte?</i>	755
Mario TORELLI, <i>Saliae virgines: un lemma di Festo e i rilievi trionfali Medinaceli</i>	763
Lucio TROIANI, <i>The Impact of the Kerygma on the Diaspora Communities: Political Aspects</i>	777
Alexander YAKOBSON, <i>Tiberius, the legacy of Augustus, and the shadow of the Republic: 'Accession debate' and beyond</i>	789



ARIEL S. LEWIN

L'ULTIMA RIVOLTA EBRAICA E L'ESERCITO ROMANO TARDOANTICO

La cosiddetta ultima rivolta ebraica contro Roma avvenuta all'epoca del Cesare Gallo è un evento discusso e i cui caratteri principali iniziano ad apparire un po' più chiari negli ultimi anni, grazie a vari contributi offerti dagli studiosi. Non sarà però superfluo ritornare a trattarne poiché un suo aspetto importante, quello specificatamente militare, è stato per lo più trascurato.

Spero così che uno studio di questo tipo possa risultare gradito a Guido Clemente, essendo dedicato a due argomenti a lui particolarmente cari quali la storia ebraica e i caratteri dell'esercito romano tardoantico.

1. La ribellione ebraica al tempo del Cesare Gallo ci è nota da tre tipi di fonti letterarie: lo storico profano Aurelio Vittore, letterati cristiani, come Gerolamo col suo *Chronicon* e scrittori ecclesiastici quali Socrate e Sozomeno, e infine le fonti rabbiniche.

Diversamente dalle narrazioni dell'episodio offerte da intellettuali cristiani, il racconto di Aurelio Vittore non ha fini polemici e rappresenta un punto di vista neutro che potrebbe così indurci a comprendere i motivi e lo svolgimento della ribellione. Lo scrittore inserisce questa rivolta nell'epoca in cui Costanzo II stava combattendo l'usurpazione di Magnenzio, e comunque prima della condanna a morte del Cesare Gallo avvenuta nel 354. Tuttavia, egli è estremamente sintetico, affermando solo che una *'Iudaeorum seditio, qui Patricium nefarie in regni speciem sustulerant, oppressa'*¹.



¹ Aur. Vict. 42, 9-12.

In modo del tutto compatibile, Gerolamo nel suo *Chronicon* data l'evento all'anno 352 ricordando che la reazione romana all'insurrezione provocò molte vittime, fra cui anche dei bambini, e la distruzione di Diocaesarea (Sepphoris), Diospolis, Tiberiade e di molti villaggi. Socrate e Sozomeno affermano, invece, che gli ebrei di Diocaesarea devastarono le zone vicine e che poi la loro città fu distrutta. Essi non menzionano altri centri che furono implicati nell'evento². Teofane aggiunge il particolare interessante, ma scarsamente verificabile, che gli ebrei uccisero molti pagani e samaritani³.

Gerolamo tratta brevemente della ribellione anche in un'altra opera, affermando che gli ebrei furono duramente oppressi dal Cesare Gallo, ma sopportarono con coraggio molte sofferenze⁴. In definitiva, tenendo presente che Ammiano Marcellino nella parte delle *res gestae* a noi pervenuta – e che inizia con eventi relativi all'inverno 353/354 – non parla della sollevazione ebraica, pare del tutto lecito affermare che questa si snodò per un tempo verosimilmente ristretto, non prima del 351 (quando Gallo fu elevato al trono) e non oltre il 353⁵.

Le fonti rabbiniche in modo indiretto testimoniano di seri problemi che si verificarono in Galilea quando fu comandante militare il *magister Ursicinus*, che operò in oriente dal 351, proprio in quegli anni in cui, come abbiamo visto, si verificò l'evento dell'ultima rivolta ebraica. Nel Talmud Yerushalmi, la cui redazione risale alla fine del IV secolo, leggiamo che ai tempi in cui Ursicino esercitò il proprio comando alcuni ebrei di Sepphoris si nascosero il volto con delle vesti, ma furono infine catturati; viene poi ricordato come alcuni rabbini della città stabilirono che era possibile rifornire di pane l'esercito del generale nel sabato e anche nei giorni della Pasqua; trapela anche che un rotolo della Bibbia fu – a quanto pare incidentalmente – distrutto dall'esercito di *Ursicinus* a Sennabris, una cittadina non lontana dal mare di Galilea⁶. Il nome di Ursicino

² Hieron. *Chron* 238 (ed. Helm); Socrate, *Historia Ecclesiastica* II. 3; Sozomeno, *Historia Ecclesiastica* IV. 7.

³ Theoph. *AM*.

⁴ Hieron. *In Dan.* XI: 34.

⁵ Questo ovviamente supponendo che Ammiano avesse davvero trattato dell'evento nella parte perduta della sua opera.

⁶ Sulla redazione e datazione del Talmud di Gerusalemme vedi Hezser 1998, pp. 607-611; Moscovitz 2006, pp. 665-667; Stern 2010, pp. 143-147. I passi in cui è menzionato Ursicino sono Y. *Yevamot* 15.1.15c; *Besab* 1.6. 60c; *Sanhedrin* 3.6.21b;

ritorna infine in un altro passo in cui si narra che ad Antiochia il comandante romano si alzò in piedi in segno di rispetto verso due autorevoli rabbini, R. Jona e R. Jose, che erano giunti per incontrarlo nel suo quartier generale. L'onore reso ai due personaggi – così viene detto – derivava dal fatto che egli li aveva visti vincitori in battaglia⁷. L'episodio, così come ci viene narrato, è chiaramente un'invenzione, volta ad accrescere il prestigio dei rabbini menzionati in questo testo.

Tutti questi squarci d'informazione presenti nel Talmud di Gerusalemme e riguardanti l'epoca di Ursicino appaiono in realtà quasi completamente decontestualizzati poiché non risultano inseriti in un evento storico dai contorni ben definiti: evidentemente, i rabbini che composero questa opera erano interessati solo a risolvere problematiche specifiche di tipo religioso e legale e s'industriarono a rintracciare nella tradizione una serie di pareri formulati da autorevoli maestri. Il caso concreto da esaminare era emerso a causa di una determinata circostanza, ma l'elemento generatore finiva con assumere una posizione del tutto subordinata rispetto al caso che si era verificato e che doveva essere adeguatamente discusso⁸.

Va infine ricordato che in un altro passo del Talmud Yerushalmi si narra di problemi connessi con la presenza di un'unità militare a Sepphoris. Rabbi Mana sentenziò che ai proprietari era data facoltà di porre fine a contratti di affitto e vendere case o terreni, in modo da acquisire le risorse per pagare il riscatto di alcuni ebrei che erano stati prelevati dai soldati. Ursicino non è qui menzionato, ma i fatti in questione sono comunque da datarsi intorno alla metà del IV secolo, l'epoca in cui fu attivo Rabbi Mana, anche se vi è chi ritiene che la sua ascesa a preminenza debba essere spostata in avanti di una ventina d'anni circa⁹.

Sheviit 4.2.35a; *Megillah* 3.1.74d. Secondo *Y. Ketubot* 11.1.34b Rabbi Huna affermò che a Tiberiade un gruppo di persone dovette rifugiarsi in delle grotte per sfuggire alla persecuzione da parte dei Goti. Com'è noto, questi costituivano la guardia del corpo del Patriarca. Vedi Appelbaum 2013, p. 2. Se davvero questo episodio avvenne all'epoca della rivolta sotto il Cesare Gallo – il che non è certo – dovremmo dedurne che la massima autorità politica ebraica si schierò contro gli insorti.

⁷ *Y. Ber.* 5, 2, 9a.

⁸ Va ricordato che vari aspetti ideologici permeano la discussione rabbinica riguardo le specifiche problematiche affrontate. Vedi Lapin 2012, pp. 144-150.

⁹ Per una datazione a metà del IV secolo cf. Levine 1989, p. 129. Per l'opinione diversa vedi Lieberman 1946, pp. 352-353 che collega i fatti descritti con la coscrizione e con il pagamento dell'*aurum tironicum*.

Come si è detto, Aurelio Vittore afferma che la sollevazione fu guidata da un certo *Patricius*. Alcuni studiosi hanno sostenuto che questi fosse stato un usurpatore romano che si valse dell'appoggio di alcuni ebrei di Sepphoris. Sembrava infatti impossibile che un ebreo avesse potuto chiamarsi *Patricius* e veniva inoltre rilevato che il lessico impiegato dallo scrittore per indicare il tipo di potere a cui gli ebrei avrebbero elevato questo personaggio, e cioè '*in speciem regni*', sembra accomunare *Patricius* alla figura dell'usurpatore¹⁰. Tuttavia è ora bene attestato che vi furono ebrei chiamati *Patricius* e in generale è stato osservato come ancora nel corso del IV secolo fosse stata pratica comune per un ebreo adottare nomi che erano comuni nel mondo greco e romano¹¹.

Secondo Michael Avi-Yonah la ribellione fu causata dall'emergere di forti problemi economici o da una reazione a dei provvedimenti legislativi imperiali di carattere antiebraico. Questo studioso ha anche arricchito il proprio testo con una cartina in cui è ipotizzato il teatro di guerra con i movimenti dell'esercito romano¹². Tuttavia, negli ultimi anni è stato ripetutamente sostenuto che la cosiddetta ultima rivolta ebraica fu solo un episodio a carattere locale e comunque di assai breve durata, e che non fu provocata da grandi motivi di tipo generale, quali quelli ipotizzati da Avi-Yonah. In particolare, è stato sottolineato come l'indagine archeologica non abbia documentato a Sepphoris e nelle altre città tracce di distruzioni databili all'epoca del Cesare Gallo¹³.

¹⁰ Vedi Geiger 1979/1980, pp. 250-257; Arce 1987, pp. 109-125 che rileva come in effetti il lessico impiegato da Aurelio Vittore si adatta bene alla figura di un usurpatore.

¹¹ Per la prima ipotesi cf. Lieberman 1945/1946, pp. 329-344, 341. Ma vedi invece Stemberger, 2000, pp. 172-174 che rileva l'esistenza di vari ebrei che si chiamarono *Patricius*. Cf. anche Geiger 1979/1980, p. 253. Vedi anche il personaggio menzionato nel testo b, l. 54 dell'iscrizione di Afrodisia, pubblicato da Reynolds - Tannenbaum 1987, p. 7, convincentemente datato alla tarda antichità da Chaniotis 2002, pp. 213-218; Ameling 2004, pp. 78-82. In generale va osservato che l'onomastica ebraica del IV secolo mostra che ancora in questa epoca, com'era stato usuale nel II e III secolo, gli ebrei adottavano spesso nomi greci o romani. Solo dai primi decenni del V secolo sarebbe emersa in questo campo una forte reazione conservatrice, in base alla quale vi fu una tendenza al ritorno dell'impiego di nomi ebraici. Cf. Williams 2007, pp. 173-197 (= 2013, pp. 363-387). Specificatamente per la Galilea cf. Aviam 2017, pp. 308-323.

¹² Avi-Yonah 1976, pp. 176-184.

¹³ Per una visione minimalista dell'episodio vedi Schäfer 1986, pp. 184-201; Mor 1989, pp. 335-353. Sulla datazione di tesoretti, databili all'epoca del terremoto del 363 piuttosto che al decennio precedente cf. Bijovsky 2007, pp. 187-203.

Un dato importante di cui tenere conto è rappresentato dal fatto che la sollevazione avvenne in un particolare momento storico di difficoltà per l'impero: da quando nel 337 Costanzo II prese il potere sul fronte persiano vi furono continui attriti e una serie di battaglie campali che culminarono nel 350 in uno scontro epocale, in cui i Sasanidi posero d'assedio la città di Nisibis che corse un serio rischio di cadere in mano al nemico. Oded Irshai ha ritenuto che le difficoltà incontrate dagli eserciti romani ebbero una vasta eco nel mondo del vicino oriente, al punto da poter favorire presso gli ebrei l'emergere di idee di ribellione¹⁴. Vi è stato, infine, anche chi ha addirittura sostenuto che dietro la rivolta vi sarebbe stato il rifiorire di idee messianiche¹⁵.

2. Un punto centrale di tutta la vicenda è rappresentato dall'interessantissima notizia trasmessaci da Gerolamo – e generalmente tralasciata negli studi moderni – secondo cui nottetempo gli ebrei uccisero alcuni soldati e s'impadronirono delle loro armi, dando così il via alla rivolta¹⁶. Apprendiamo, dunque, che già prima dello scoppio dell'insurrezione un'unità militare era stazionata nella zona, con ogni probabilità proprio a Sepphoris. Le fonti rabbiniche, come si è visto, accennano alla presenza di soldati romani nella città, ma è impossibile affermare con sicurezza che gli eventi descritti si riferiscono all'epoca precedente allo scoppio della rivolta. Rimane, infatti, ugualmente possibile che il Talmud di Gerusalemme ricordi delle problematiche che emersero in seguito, quando l'esercito romano aveva già ripreso il controllo dell'area interessata alla ribellione.

Occorre però notare ora un aspetto che sarà di rilievo fondamentale per le nostre ulteriori osservazioni: la *Notitia Dignitatum* non attesta nell'elenco delle unità limitanee alle dipendenze del

¹⁴ Per una misurata valutazione della particolare situazione politica e militare di quegli anni vedi cf. Irshai 2009, pp. 402-410. Sulla battaglia di Nisibi cf. Lightfoot 1988, pp. 105-125.

¹⁵ Cf. Nathanson-Geller 1985, pp. 26-36. Vedi però la posizione contraria di Stemmerger 2000, p. 172.

¹⁶ Hieron. *Chron* 238 (ed. Helm): '*Gallus Iudaeos, qui interfectis per noctem militibus arma ad rebellandum invaserant, oppressit caesis multis hominum milibusque usque ad innoxiam aetatem et civitatis eorum Diocaesaream, Tiberiadem, et Diospolim plurimaque oppida igni traditur*'. Il passo è però preso nella sua giusta considerazione da Stemmerger 2000, p. 184 che rileva come il fatto che gli ebrei riuscirono a catturare delle armi dai soldati indica che questi appartenevano a una piccola unità.

dux Palaestinae la presenza di truppe stazionate a Sepphoris¹⁷. L'impianto del documento deve essere datato ai primissimi anni del V secolo e sembra pertanto assai difficile pensare che nel circa mezzo secolo intercorrente fra l'episodio della rivolta sotto Gallo e l'epoca della redazione della *Notitia* l'apparato limitaneo del ducato fosse andato incontro a significativi mutamenti¹⁸.

Bisogna però ricordare come sia stata avanzata l'ipotesi secondo cui *Sabure sive Veterocariae* (ed. Seeck), o *Saturae sive Veterocariae* (ed. Neira Faleiro) attestata in *Not. Dign. or.* XXXIV. 30 come base di un'unità limitanea di *Equites primi felices sagittarii indigenae Palaestini* debba essere identificata con Sepphoris (*Diocaesarea*)¹⁹.

Tuttavia, la vaga assonanza tra i nomi non appare un elemento dirimente e soprattutto deve essere sottolineato con forza che un'attenta valutazione riguardo alla logica dello schieramento delle forze limitanee all'interno della provincia mina a fondo l'ipotesi secondo cui gli *equites felices sagittarii indigenae Palaestini* fossero di stanza a Sepphoris: i forti dei *limitanei* di stanza in questa provincia si trovavano infatti in zone ai confini col deserto o lungo alcune principali arterie di comunicazione interna, sempre però in zone abbastanza desolate, nella Giudea o lungo l'asse Petra - Beer Sheva - Gaza. L'unica eccezione è rappresentata da un'unità di élite di cavalleria, gli *equites Mauri Illyriciani* che erano di base ad *Aelia* (*Not. Dign. or.* XXXIV. 21), ma appare evidente che questa fungeva

¹⁷ *Not. Dign. or.* XXXIV. In generale, va notato che la documentazione proveniente dall'Egitto prova la perfetta attendibilità dell'elenco delle unità militari e dei luoghi in cui queste erano stazionate fornito dalla *Notitia* (ovviamente possibili corruzioni dei nomi delle località a parte). Cf. Kaiser 2015, pp. 243-261. Questa considerazione induce a ritenere che anche gli elenchi relativi agli altri ducati dell'oriente siano affidabili. Per quanto riguarda la *Palaestina* è importante notare che in *Not. Dign. or.* XXXIV. 44 la *Cobors II Galatarum* risulta di stanza ad *Arieldela*. Una nuova iscrizione conferma ora che essa era stata stazionata in quella località nell'epoca tetrarchica. Cf. Darby 2015, pp. 471-484.

¹⁸ In generale, va ricordato che l'impianto della *Notitia* risale ai primissimi anni del V secolo. Vedi Clemente 1968; 2010, pp. 117-132. Cf. anche Brennan 1998, pp. 34-49; Zuckerman 1998, pp. 137-147.

¹⁹ Per l'identificazione vedi Arce 1987, 124 che di conseguenza sostiene che gli *Equites primi felices sagittarii indigenae Palaestini* sarebbero stata l'unità implicata nella rivolta. Tuttavia, non esistono elementi concreti per seguire questa tesi che peraltro in qualche modo riprende idee che erano già state formulate nel diciannovesimo secolo, ma che furono ben presto respinte. Cf. Miller 1984, p. 14, con la relativa bibliografia. Va comunque ricordato che i nomi di città potevano spesso essere scritti in modo non uniforme, per cui anche il nome della città a noi nota come Sepphoris poteva essere scritto in modo un po' diverso. Ringrazio Ingo Maier per aver discusso con me questo punto del lavoro.

da perno del sistema dei forti scaglionati lungo l'asse che si dipanava in zone desertiche in direzione sud verso Chermula (*Not. Dign. or.* xxxiv. 20). Già uno sguardo fugace alla cartina predisposta da S. T. Parker in cui è illustrato l'apparato militare dei ducati di *Palaestina* e di *Arabia* a noi noto grazie alla documentazione offerta dalla *Notitia* rivela che la Galilea era completamente sguarnita di truppe. L'ipotesi che dietro *Sabure sive Veterocariae* si nasconda in realtà Sepphoris-Diocaesarea risulta pertanto inammissibile poiché sicuramente in questa regione non poteva essere stata stanziata un'unica unità limitanea, isolata da un coerente sistema militare predisposto per il territorio²⁰.

Per quanto riguarda la legione *VI Ferrata* che dal II secolo era stata stazionata nella bassa Galilea a *Caparcotna* – *Legio* sappiamo ora, grazie a un importantissimo rinvenimento epigrafico, che fu trasferita a Udruh negli ultimissimi anni della prima tetrarchia²¹. Questo quadro relativo all'organizzazione militare tardoantica si accorda bene con quanto emerge da una lettura dell'*Onomastikon* di Eusebio, in cui non è menzionata la presenza di guarnigioni in Galilea²².

Dobbiamo dunque ammettere che l'ipotesi di gran lunga preferibile per spiegare la presenza di un'unità militare romana nel 351/352 a Sepphoris è che questa appartenesse all'esercito comitatense. Com'è noto, questi soldati, diversamente dai *limitanei*, non erano stabilmente stazionati in dei forti e almeno nei periodi in cui non si trovavano in operazione venivano acuartierati nelle città all'interno delle province²³.

Sappiamo che almeno dall'epoca di Valente le modalità del posizionamento di queste truppe nel territorio erano dettate anche da importanti considerazioni di tipo strategico. Un episodio avvenuto nel 377 è in tal senso illuminante: in quell'anno gli eserciti

²⁰ Parker 1999, p. 240.

²¹ Kennedy - Falahat 2008, pp. 150-169. Nel II e nel III secolo la *VI Ferrata* ebbe a *Caparcotna* - *Legio* la sua base principale, ma varie iscrizioni attestano che alcuni distaccamenti della medesima unità erano stazionati a Tiberiade, Eleutheropolis, Sebaste, e a Tell Shalem nella valle del Giordano. Cf. Tepper 2007, pp. 57-71. Ricordiamo anche che parallelamente la *legio X Fretensis*, che era stata di stanza a Gerusalemme dal 70, sotto Diocleziano fu trasferita ad Aila sul mar Rosso. Vedi Eus. *On.* 6, 17-21; 7, 25-28. Per una datazione più tarda dello spostamento della *X Fretensis* ad Aila vedi Ward 2015. La legione si trovava sicuramente ancora ad Aila all'epoca della redazione della *Notitia*. Vedi *Not. Dign. or.* xxxiv. 30.

²² Cf. le osservazioni in merito di Isaac 1992², p. 435.

²³ Carrié 1986, pp. 458-459; Nicasie 1998, pp. 17-18.

romani affrontarono la sollevazione di una tribù araba alleata comandata dalla regina Mavia e venne attivato l'intervento combinato di truppe *comitatenses* agli ordini di un *magister equitum et peditum per orientem* e di unità limitanee comandate da un *dux*. I *limitanei* erano stazionati in forti e installazioni minori nelle aree periferiche dell'impero; come si è detto, i *comitatenses* erano invece acquarterati nelle città dell'interno, ma non avevano una base fissa poiché venivano spostati secondo le esigenze delle circostanze. Questo spiega perché, differentemente da quanto osserviamo per i *limitanei*, la *Notitia* non ne specifica le basi. Un esame approfondito dell'episodio avvenuto nel 377 chiarisce come in quel tempo i *comitatenses* potevano servire da riserva strategica mobile a livello regionale, pronta a intervenire nel caso di un'incursione nemica²⁴.

Va anche ricordato che almeno dal 365 era già stata formalizzata nella legislazione una distinzione fra i *palatini* che servivano agli ordini dei *magistri praesentales* e i *comitatenses*, che erano alle dipendenze dei *magistri* regionali²⁵.

Rimane ora da valutare se un'organizzazione militare di questo tipo fosse già stata attiva all'epoca del Cesare Gallo, con un comandante a livello regionale che disponeva di truppe di rinforzo mobile a quelle che erano stazionate nei forti di confine o lungo alcuni assi di comunicazione situati in zone desertiche.

Va in primo luogo ricordato che un attento esame della documentazione rivela come dal regno di Costantino fino a quello di Valente gli imperatori crearono varie tipologie di comandanti militari. Ciascuno dei figli di Costantino ebbe un proprio *magister* e in seguito Costanzo II, rimasto unico imperatore, iniziò a nominare dei generali, i *magistri militum*, che avevano competenze regionali, il primo dei quali a noi noto è proprio Ursicino²⁶. Rimane però probabile che il tipo di organizzazione che abbiamo visto operativo nel 377 e comunque già attestato nella legge del 365 si sia venuto a concretizzare per tappe: in tal senso è stato ipotizzato che all'inizio i *magistri* regionali fossero stati tutti dei *magistri*

²⁴ Soz. VI, 38. Cf. Lewin 2007, pp. 243-262; 2008, pp. 75-81. Vedi anche Lenski 2002, pp. 210. Naturalmente i *comitatenses* potevano essere impiegati anche nel caso di una rivolta interna. Le unità comitatensi furono inoltre spesso utilizzate nelle campagne sul fronte persiano.

²⁵ Cf. Jones 1964, p. 125.

²⁶ Jones 1964, p. 124.

equitum, il cui compito fondamentale era quello di soprintendere a importanti spedizioni militari. In tal caso, il successivo cambiamento nella loro titolazione in *magister equitum et peditum per orientem* potrebbe rispecchiare una riconfigurazione dei compiti attribuiti a questi comandanti e della modalità della presenza dei soldati nel territorio²⁷.

Ursicino, il cui nome nei testi rabbinici è legato alla rivolta ebraica, fu comandante in capo in Oriente negli anni '50 del IV secolo. Dalle pagine di Ammiano Marcellino emerge che nel 354, mentre si trovava a Nisibis in qualità di *magister equitum*, Ursicino venne richiamato dall'imperatore ad Antiochia²⁸. Più avanti, lo scrittore, trattando di eventi del 359, afferma che il generale, pur disponendo di soldati pigri e poco esercitati, non aveva subito perdite in dieci anni. Questo passo preso alla lettera farebbe risalire l'inizio del comando di Ursicino al 349. Tuttavia, è noto che nel 350 era stato *Lucillianus* il generale che gestì la campagna contro i Persiani culminante con il celebre assedio di Nisibis²⁹. L'ipotesi più probabile è dunque che il passo di Ammiano sia enfatico e non debba necessariamente essere preso alla lettera, per cui è verosimile che Ursicino sia subentrato nel comando solo nel 351³⁰.

Per quanto riguarda i *comitatenses*, una costituzione imperiale del 325 rivela che ad essi fu attribuito uno status speciale, ma è comunque verosimile che già prima di Ponte Milvio l'autorità imperiale avesse iniziato a designare come *comitatenses* alcune unità appartenenti all'esercito di campagna. È stato ragionevolmente supposto che Costantino, dopo la vittoria ottenuta contro Licinio, volle ricompensare i soldati che lo avevano accompagnato nelle vittoriose campagne, dotandoli di uno statuto particolare. Si trattava di un personale numeroso di cui egli dovette necessariamente ricol-

²⁷ Landelle 2014, pp. 207-208.

²⁸ Amm. XIV. 9. 1-3.

²⁹ Zos. III. 8. 2.

³⁰ Ipoteticamente, Ursicino potrebbe avere esercitato il comando in oriente anche prima del 350, quando sarebbe stato inviato in occidente a prendere parte alla guerra contro Magnenzio. In questo caso *Lucillianus* potrebbe essere stato un *vicarius* e nel 351 Ursicino avrebbe ripreso il comando in oriente. Alternativamente, *Lucillianus* sarebbe stato un *comes*. Vedi la discussione in Demandt, col. 571. Cf. anche Rocco 2012, pp. 408-409 il quale suppone che all'inizio nelle intenzioni di Costanzo II Ursicino sarebbe stato un *magister* di corte supplementare, scelto per servire il Cesare Gallo. Le successive necessità belliche del conflitto persiano avrebbero indotto l'imperatore a configurare per Ursicino un vero e proprio comando di tipo generale per l'oriente. Sulla figura di Ursicino vedi Delmaire 1982. Cf. Blockley 1980.

locare una parte nelle province. Fu così che alcune unità dei *comitatenses* continuarono a far parte dell'esercito centrale alle dirette dipendenze dell'imperatore e furono ben presto poste sotto il comando dei *magistri militum*, che dal 327/328 sostituirono i prefetti al pretorio nell'alto comando militare. Altre, invece, furono disperse nelle province e poste sotto i comandanti regionali³¹. Questo fenomeno è documentato con sicurezza in almeno un caso, quello degli *equites mauri scutarii* attestati nel 339 ad Ossirinco e esplicitamente designati in un papiro come *comitatenses*. Esiste inoltre anche la forte probabilità che anche una *vexillatio equitum catafractariorum* che si trovava nel 359 ad Arsinoe e che presumibilmente in precedenza era stata acuartierata ad Ascalona fosse stata comitatense³².

Va ricordato che anche prima dell'apparire sulla scena dei *magistri* regionali la complessa organizzazione militare tardoantica si era dotata di comandanti che avevano competenze regionali. Sappiamo, infatti, che nell'ultimo decennio del regno di Costantino la carica di *comes Africae* divenne permanente e possiamo supporre che, così come emerge nella *Notitia*, già da allora la locale guarnigione era rafforzata da reggimenti di *comitatenses*³³. Questo generale fosse a capo di tutto l'esercito della diocesi, e ancora per vari decenni non vi furono creati dei *duces* che detenessero comandi a livello provinciale. La presenza di un *dux* è attestata solo nell'ultimo scorcio del IV secolo in *Caesariensis* e poco dopo anche in *Tripolitania*, ma la carica di *comes Africae* non fu però abolita³⁴.

In Egitto già almeno dal 308-309 è attestata la presenza di un *dux Aegypti Thebaidos utrarumque Libyarum*, un comandante dunque che aveva anch'egli competenze su più province; tra il 384 e

³¹ Cf. Carrié 1993, pp. 125-137; 2016, pp. 74-84. I *comitatenses* sono attestati per la prima volta in *Cod. Theod.* VII. 20. 3 (325), ma essi non sono ancora menzionati nel 311 nella tavola di *Brigetium*. Cf. Van Berchem 1952, pp. 75-88. Tuttavia, va ricordato che in un'iscrizione proveniente da Prutting, nel *Noricum*, e datata al 310 è già attestata l'esistenza di un'unità di *equites Dalmatae Aequaesiani comitatenses*. Vedi *CIL* III. 5565.

³² *P. Oxy.* LX 4084 Ossirinco; *BGU* I 316 = *M. Chr.* 271 = *FIRA* III. 135 (Arsinoe). Questa unità non è più attestata nella *Notitia* fra le truppe dell'Egitto, ma potrebbe forse essere identificata con gli *equites catafractarii* di *Not. Dign.* VI. 35 *sub dispositione magistri militum praesentalis*. Potremmo supporre che essa fosse stata un'unità di élite inviata a servire nelle province e poi reinserita nell'esercito centrale. Ringrazio Jean-Michel Carrié per aver discusso questo punto con me.

³³ Cf. Jones 1964, vol. III, p. 20, n. 26.

³⁴ Cf. Tantillo 2014, pp. 182-194.

il 391 il comando militare fu diviso, con il *comes limitis Aegypti* che soprintendeva alle province del basso Egitto, mentre sia la Tebaide sia le due *Libyae* erano affidate a un *dux*³⁵.

Per quanto riguarda le province del vicino oriente va innanzitutto osservato che non è agevole stabilire il momento in cui qui a livello provinciale per la prima volta l'autorità civile fu divisa da quella militare. Non vi è nessuna prova certa, infatti, che i *duces* attestati in iscrizioni di *Arabia* e di *Palaestina* risalenti all'epoca della prima tetrarchia fossero stati dotati di una sfera di potere ristretta al solo ambito di una provincia. Tuttavia, ciò rimane probabile. D'altra parte, il fatto che il loro ambito territoriale di competenza non sia mai esplicitato oscura la storia dell'evoluzione di questa carica e rende complessa qualsiasi valutazione riguardo alla cronologia della separazione dell'autorità militare da quella civile in queste province³⁶.

Il primo *dux* a livello provinciale sicuramente attestato in tutta questa larga area è *Ursinus* che in una costituzione imperiale appare in funzione come *dux Mesopotamiae* in un'epoca incerta fra il 325 e il 337³⁷. Per quanto riguarda invece nello specifico il settore dall'Eufrate al Mar Rosso, si ritiene generalmente che i primi *duces* a noi noti che sicuramente ebbero una responsabilità a livello provinciale siano quelli ricordati in un gruppo d'iscrizioni di *Arabia*. In questa provincia è, infatti, testimoniata l'attività del *dux Flavius Victor* che fece costruire un fortino a Slim, fra Bostra e Damasco nel 345-346, e del *dux Flavius Silvinianus* che è menzionato in tre diverse iscrizioni come autore di costruzioni militari, l'una datata al 348-349, un'altra al 351-352 e l'ultima sprovvista di datazione³⁸.

³⁵ Jones 1964, vol. III, 20, p. 44, n. 26; Carrié 1998, pp. 105-113.

³⁶ Mann 1977, p. 39 (= 1996, p. 222); Lewin 2004, pp. 228-236; Sipilä 2009, pp. 149-177; Lorient 2010, pp. 427-436; Ward 2012. Cf. anche Rocco 2012, pp. 223-224; 363-366. Va comunque sottolineato che gli scritti di Eusebio, spesso invocati per sostenere la già avvenuta capillare diffusione dei *duces* a livello provinciale subito dopo il 305, in realtà non affermano del tutto chiaramente che questi comandanti avevano una competenza specifica su di una provincia, nello specifico la *Palaestina* e la *Phoenice*, Cf. *Eus. mart. Pal.* 13. 3; *H.E.* IX. 5. 2.

³⁷ *C.J.* IV. 42. 1.

³⁸ Sartre 1982, pp. 102-103; 2007, pp. 313-318. Cf. anche Aliquot 2016; *PLRE* I 842. Deve invece essere espunto dal dossier dei *duces* di Arabia dell'epoca di Costanzo II il *dux Aurelius Valerianus* che avrebbe elevato una statua a Gallo Cesare a Bostra. Un riesame dell'iscrizione rivela, infatti, che l'imperatore onorato – e il cui nome è parzialmente eraso – era Galerio Cesare. Cf. Zuckerman 1994, pp. 83-84.

Un'iscrizione rinvenuta a Palmira che ricorda un *Flavius Platanius Serenianus dux orientis* rivela l'esistenza di una carica militare dotata di competenze particolari. È stato supposto che l'attività di questo personaggio debba risalire a uno o più anni compresi tra il 325 e il 350, comunque prima dell'epoca in cui si ritiene che siano per la prima volta attestati con sicurezza dei *duces* a livello provinciale, negli anni '40 del IV secolo³⁹.

La recente pubblicazione di un nuovo prezioso frammento di un'iscrizione proveniente da Azraq e datata al 333 giunge a precisare ora che anche *Flavius Severinus*, che si era adoperato per ricostruire la *statio* locale e il *praesidium* (verosimilmente il forte) che erano andati in rovina per il passare del tempo, ricoprì la carica di *dux orientis*⁴⁰.

La nuova scoperta ha dunque un valore enorme nello studio della storia militare tardoantica: l'esistenza della sola iscrizione di *Flavius Platanius Serenianus* poteva generare l'impressione che la carica di *dux orientis* fosse stata conferita in un caso isolato, in occasione di un problema particolare di carattere difensivo emerso in un momento specifico⁴¹. In realtà, il dato ora ricavabile dall'iscrizione di Azraq invita a pensare che negli anni '30 Costantino avesse organizzato l'apparato e i comandi militari del vicino oriente impiegando criteri simili a quelli adottati per l'Africa. Come abbiamo visto, infatti, *Flavius Platanius Serenianus* è attestato in *Phoenice*, a Palmira, mentre l'iscrizione di *Flavius Severinus* attesta che questo personaggio fu attivo ad Azraq, in *Arabia*. Sembra dunque che anche nel vicino oriente venne creato un comando militare di tipo sovraprovinciale, con il *dux orientis* che venne a fungere da generale parallelo al *dux Aegypti, Thebaidis, utrarumque Libyarrum*, precedentemente creato dai tetrarchi per l'Egitto e le *Lybiae*.

L'informazione ricavata dall'iscrizione di Azraq rinforza l'opinione secondo cui *Flavius Platanius Serenianus* avesse gestito il proprio comando nella tarda età di Costantino o poco tempo dopo.

Va ricordato ora che, trattando di eventi relativi all'anno 354, Ammiano narra la vicenda riguardante il *dux Serenianus* che era stato accusato di avere aspirato al trono, ma che venne poi scagionato dall'accusa. Nelle parole che introducono il personaggio



³⁹ IGLS xvii/1. 366. Cf. PLRE I 825-826.

⁴⁰ Aliquot 2016, pp. 157-170.

⁴¹ In tal senso Lewin 2008, pp. 73-75.

incidentalmente trapela un particolare di rilievo per la storia delle frontiera del vicino oriente. Ammiano afferma, infatti, che: '*Serenianus ex duce, cuius ignavia populatam in Phoenice Celsein ante rettulimus*'⁴². Emerge, dunque, che un centro della *Phoenice* era stato devastato per la trascuratezza di questo comandante. Della vicenda Ammiano aveva trattato in uno dei libri perduti della sua opera; non sappiamo in quale anno fosse avvenuto l'episodio, ma ogni logica invita a ritenere che gli autori della devastazione furono i Saraceni⁴³.

La viva rivalità esistente in ambito militare invita a pensare che l'ostilità da parte di Ammiano nei confronti di *Serenianus* possa rispecchiare l'esistenza di attriti fra l'ignavo *dux* e Ursicino, il generale caro allo scrittore. Questa osservazione potrebbe suggerire che l'episodio della devastazione di Thelsee fosse avvenuto in un momento imprecisato fra il 351 e il 353, all'epoca in cui Ursicino gestiva il comando regionale dell'oriente. Tuttavia, come si è visto, gli studiosi ritengono che già almeno dalla metà degli anni '40 del IV secolo i *duces* provinciali fossero stati istituiti il che potrebbe essere inconciliabile con la concomitante presenza di un *dux orientis*.

Occorre poi osservare che nell'epoca di Costanzo II la *Tripolitania*, la *Caesariensis* e la Tebaide ebbero un governatore civile, il *comes et praeses*, a cui erano attribuite anche competenze di tipo militare. Notiamo l'esistenza dello stesso fenomeno anche in Arabia, ove un *Fl. Archelaos clarissimus comes et praeses* è attestato come l'autorità che nel 349/350 presiedette a dei lavori di costruzione del fortino di Rudaymé. Secondo la medesima logica, anche questo personaggio dovette essere un amministratore civile a cui erano stati attribuiti dei poteri militari⁴⁴. Va però osservato che un'iscrizione gemella apposta sulla medesima struttura attesta che dei lavori furono eseguiti sotto il comando del *dux Fl. Silvianianus*, di cui si sa che ricoprì la carica fra il 348/349 e il 351/352. Pare assai peculiare che un governatore civile dotato di prerogative militari avesse potuto coabitare all'interno della medesima provincia con un *dux Arabiae* e in definitiva si potrebbe essere tentati di ricono-

⁴² Amm. XIV. 7. 7.

⁴³ Cf. Gatier 1999, pp. 209-215 che emenda il testo di Ammiano con la lettura *Thelsein*. In *Not. Dign. or.* XXXII. 28 Thelsee è menzionata come base di un'unità di *equites Saraceni*.

⁴⁴ Tantillo 2012, pp. 79-101; 2014, pp. 184-189.

scere in *Silvinianus* un altro *dux orientis*⁴⁵. Tralasciando l'*Arabia*, è perfettamente attestato che negli altri casi attestati riguardanti un *comes et praeses* questi operò mentre era attivo un alto comandante militare di carattere sovraprovinciale (il *dux Aegypti, Thebaidis, utrarumque Libyarum nel primo caso, il comes per Africam nel secondo e infine il magister equitum*). D'altro canto, rimane lecito ipotizzare che ormai l'autorità a livello sovraprovinciale del vicino oriente fosse il *magister*, e che questi, anche se inizialmente era stato essenzialmente designato a gestire le campagne contro i Persiani, finì progressivamente con l'erodere le competenze del *dux orientis*. In definitiva, occorrerà senz'altro ritenere che sia *Silvinianus* sia *Victor* siano stati *duces Arabiae*⁴⁶.

Gli episodi descritti nel Talmud di Gerusalemme mostrano la centralità della figura di Ursicino: in questi passi emerge chiaramente come intorno al 352, quando si verificò l'ultima rivolta ebraica, il potere militare riconosciuto in *Palaestina* era quello del *generale* ammirato da Ammiano. Tutta la vicenda relativa a *Serenianus* e all'ignominiosa distruzione di Thelsee presenta invece margini di incertezza: questo personaggio potrebbe essere identificato col *dux orientis* dell'iscrizione di Palmira e, se così fosse, questi avrebbe detenuto il proprio comando vari anni prima rispetto al tempo in cui Ursicino gestì il supremo potere regionale.

Tuttavia, l'elemento per noi interessante rimane il fatto che la vicenda di Thelsee pare testimoniare dell'esistenza di seri problemi alla frontiera derivanti dall'intraprendenza di alcune tribù arabe, del medesimo tipo di quelli descritti da Ammiano in modo generale nel quattordicesimo libro della sua opera. Nel 338 Costanzo II era riuscito abilmente a procurarsi l'alleanza di importanti tribù arabe che in precedenza avevano servito i Sasanidi⁴⁷. Possiamo supporre però che, nonostante la stipula di questo trattato, negli anni

⁴⁵ Un elemento, apparentemente ostativo a questa interpretazione, è l'attestazione di *Ursinus* come *dux Mesopotamiae* in un'epoca imprecisata fra il 325 e il 337 (*C.J.* IV, 42, 1). Costui però potrebbe avere esercitato la propria carica prima della nomina dei *duces orientis* o alternativamente potrebbe essere coesistito con questi, nell'ambito di una realtà che prevedeva comunque un comando specifico per questa provincia.

⁴⁶ Sulla figura del *comes et praeses* cf. Tantillo 2014, p. 186: 'tutti questi funzionari operarono in veste di comandanti militari in province [...] dove esisteva già un'autorità militare regionale [...] che affiancava stabilmente l'autorità civile da qualche decennio'.

⁴⁷ *Jul. Or.* I. 19a; 21b. Cf. Tantillo 1997, pp. 254-255.

seguenti le province del vicino oriente, nell'ambito del conflitto romano persiano così vivo nell'epoca di Costanzo II, non furono risparmiate da pesanti attacchi da parte dei Saraceni⁴⁸. Il contesto generale dell'epoca fu, infatti, quello di una continua serie di guerre sul fronte persiano, con tutta una serie di battaglie campali che vennero combattute in Mesopotamia e appare del tutto logico pensare che in quel medesimo tempo gli Arabi alleati dei persiani si fossero adoperati a danneggiare gli interessi romani anche nel settore della *Phoenice* e della *Arabia*, promuovendo incursioni contro le province. Non può nemmeno essere escluso però che a devastare Thelsee fossero stati proprio quegli arabi alleati dei romani nel 338 e ora pronti a cambiare alleanza o a rivendicare un incremento dei sussidi⁴⁹.

Ammiano, trattando di eventi relativi all'anno 354, si sofferma a descrivere le devastazioni operate dai Saraceni che avevano prodotto una situazione generalizzata d'insicurezza nelle province romane lungo tutto il settore fra l'Eufrate e il mar Rosso, elaborando poi un pittoresco excursus sui Saraceni e sui loro costumi. Egli sottolinea l'inaffidabilità delle tribù arabe, affermando che queste non erano desiderabili né come amiche né come nemiche. Le parole usate dallo scrittore sembrano mostrare che gli attacchi condotti dai Saraceni contro le province del vicino oriente costituirono una costante dell'epoca e non un elemento nuovo emerso solo con l'episodio specifico del 354 che servì da pretesto per la presentazione dell'exkursus⁵⁰.

⁴⁸ Shahid 1984, pp. 74-85 suppone che gli arabi che Costanzo II era riuscito ad avvicinare erano quelli precedentemente alleati e che si erano ribellati per motivi dottrinali, essendo cristiani-ortodossi nemici dell'arianesimo del tardo Costantino. Successivamente, però la politica filoariana di Costanzo II avrebbe causato il rifiorire del dissenso. Tutte queste considerazioni sono del tutto speculative, così come quella formulata dal medesimo studioso secondo cui il Cesare Gallo avrebbe avuto anche un ruolo nel provocare contrasti con le tribù arabe. In realtà, le incursioni arabe furono un elemento di un certo rilievo e abbastanza costante nell'ambito del conflitto che opponeva Roma alla Persia. Dal III secolo, infatti, entrambe le superpotenze si servirono delle tribù arabe per danneggiare il nemico. Cf. Isaac 1998, pp. 450; 459; Lewin 2007, pp. 243-262. Sul conflitto romano-persiano nell'epoca di Costanzo II si veda Dodgeon - Lieu 1991, pp. 164-230; Blockley 1992, pp. 12-24; Brandt 1998, pp. 161-164. Cf. anche Harrel 2016.

⁴⁹ Per una descrizione generale dei vari combattimenti sul fronte persiano durante il regno di Costanzo II vedi Fest. 27 da cui emerge bene tutta la gravità del conflitto in quegli anni. Cf. la discussione in Dignas - Winter 2007, pp. 89-90.

⁵⁰ Amm. XIV. 4. 4: *'Saraceni tamen nec amici nobis unquam nec hostes optandi, ultro citroque discursantes, quicquid inveniri poterat momento temporis parvi vastabant,*

La presenza poi nel 349/350 di un *Fl. Archelaos clarissimus comes et praeses in Arabia* rafforza ulteriormente la supposizione che in quel tempo, prima dunque del 354, fossero già presenti seri problemi alla frontiera del vicino oriente. Come si è detto, infatti, anche le altre province in cui nell'epoca di Costanzo II è attestata la presenza di un governatore civile di questo tipo, fornito anche di competenze militari, riguardano province che andarono incontro a problemi di carattere militare, quali l'*Isauria*, la *Caesariensis* e la *Tripolitania*⁵¹.

In definitiva, possiamo ipotizzare che, nell'ambito delle operazioni militari volte a fronteggiare l'attività dei Saraceni, una delle unità comitatensi a disposizione del comandante regionale venne ad acuartierarsi a Sepphoris. Questa città costituiva, infatti, un'ottima base per operazioni militari nelle aree di confine in *Arabia* e anche in *Phoenice*, essendo situata lungo importanti assi stradali che la collegavano con Philadelphia, Bostra, Gerasa e Damasco⁵². È verosimile che la presenza dei soldati nella città provocò delle frizioni con la popolazione locale: molte fonti documentano, infatti, come nella tarda antichità fosse frequente che l'arroganza e i soprusi dei militari connessi con la pratica dell'*hospitalitas* o *metatum* provocassero il risentimento dei cittadini. Queste situazioni erano ben note al potere centrale che cercò di regolamentare il comportamento dei soldati quando questi erano alloggiati nelle città, anche se rimane lecito dubitare del completo successo di questi provvedimenti⁵³. Nel nostro caso, il fatto che gli abitanti di Sepphoris fossero nella grande maggioranza ebrei dovette causare anche l'emergere di alcune problematiche particolari, legate all'osservanza del sabato e alle regole della purezza da parte della popolazione.

3. Rimane da valutare la possibilità che il messianesimo fosse stato un elemento a tal punto presente fra gli ebrei della Galilea del IV

milvorum rapacium similes, qui si praedam dispexerint celsius, volatu rapiunt celeri, ac si impetraverint, non immorantur. Super quorum moribus licet in actibus principis Marci, et postea aliquotiens meminere rettulisse, tamen nunc quoque pauca de eisdem expeditionem carptim'. Sul carattere delle incursioni saracene e sul rapimento di provinciali allo scopo di ridurli in schiavitù vedi Lenski 2011, pp. 237-266.

⁵¹ Cf. Tantillo 2012; 2014. Sulla Arabia come una provincia di gestione difficile a causa del banditismo e per le incursioni saracene cf. Lenski 2002, pp. 203-204; Lewin 2008, pp. 155-173 (= 2012), pp. 337-357.

⁵² Cf. Roll 2002, pp. 215-230.

⁵³ Su tutta una serie di problemi connessi con la presenza dei soldati nelle città vedi per es. MacMullen 1964, 78-84; Isaac 1992³, pp. 297-301; Nicasie 1998, pp. 17-18; Pollard 2000, pp. 104-110; Lee 2007, pp. 167-175; Rocco 2012, pp. 310-313.

secolo da poter costituire la molla per un'insurrezione antiromana. Gli scritti rabbinici, fra cui anche il Talmud Yerushalmi, presentano alcune idee messianiche; ma queste sono di carattere più marcato in altre opere, di tipo apocalittico, che rivelano come la Galilea fosse il fulcro dell'attesa messianica⁵⁴.

Alcuni studiosi ritengono che le nostre conoscenze sulla diffusione delle aspettative messianiche nell'epoca si siano accresciute grazie a due fortunati rinvenimenti archeologici che hanno rivelato l'esistenza di pannelli mosaicati in due sinagoghe della Galilea orientale, Khirbet Wadi Hamam (fine III secolo - inizio IV) e Huqoq (V secolo), ove sono raffigurate le imprese di Sansone⁵⁵. In effetti, nei Targumim, le traduzioni in aramaico del testo biblico effettuate da intellettuali della Galilea, la figura di Sansone veniva esaltata come quella di un futuro liberatore. Va però ricordato che questo genere letterario non riceveva favorevole accoglienza presso i rabbini, che anzi lo condannavano⁵⁶.

È noto anche che dalla metà del IV secolo le sinagoghe palestinesi si adornarono di mosaici multicolori in cui spiccava il Sole con il suo carro e lo zodiaco. Tuttavia secondo la maggioranza degli studiosi l'elemento più indicativo dello spirito dell'epoca era quello raffigurato nell'ultimo pannello, posto in prossimità della nicchia in cui erano custoditi i libri della Bibbia. Essi ritengono che si trattasse del Tempio, come proverebbe il fatto che a fianco di questa struttura si trovavano gli strumenti del sacrificio e le offerte. Questo ricco programma artistico è già presente nello strato B della sinagoga di Tiberiade, databile alla seconda metà del IV secolo o all'inizio del V, ma assume dimensioni e varietà più ampie nella sinagoga di Sepphoris, dell'inizio del V secolo⁵⁷. Molto è stato scritto sul significato di queste rappresentazioni e in particolare si è insistito sul fatto che la raffigurazione del Tempio alludesse chiaramente a un'attesa messianica e alla speranza che il santuario distrutto potesse un giorno venire ricostruito⁵⁸. Questa

⁵⁴ Cf. Schiffman 2006, pp. 1053-1072; Grey 2013, pp. 553-589.

⁵⁵ Leibner 2010, pp. 221-237; Leibner - Miller 2010, pp. 238-264; Magness - Kisilevitz - Britt - Grey - Spigel 2014, pp. 327-347; Britt 2014, pp. 348-355.

⁵⁶ Grey 2013.

⁵⁷ Dothan 1983-2000; Weiss 2009, pp. 320-342 (Tiberiade); Weiss - Netzer 1996; Weiss 2005 (Sepphoris).

⁵⁸ Weiss - Netzer 1996; Weiss 2005; Millar 2008 (= 2015, pp. 121-145). Vedi però per un'opinione diversa Fine 2005, pp. 184-196.

aspettativa trovò una possibilità concreta di realizzazione grazie all'iniziativa dell'imperatore Giuliano che promosse la ricostruzione del Tempio, ma dobbiamo ritenere del tutto improbabile che gli ebrei stessi avessero avuto un qualche ruolo nell'incitare l'imperatore a intraprendere questa iniziativa⁵⁹.

Per quanto riguarda nello specifico la situazione della metà del IV secolo, è stato sottolineato come esistano ragionevoli elementi per ritenere che non solo la propaganda cristiana promossa da vescovi come Cirillo di Gerusalemme, ma anche gli stessi ebrei avessero elaborato strumenti atti a condurre una battaglia ideologica, comprendente elementi apocalittici e messianici⁶⁰.

Va comunque osservato che né i mosaici in cui era raffigurato Sansone, né quelli con la rappresentazione del Tempio con le offerte e gli strumenti del sacrificio di per sé provano l'esistenza di un messianesimo militante fra gli Ebrei dell'epoca. Si trattava invece sicuramente di iconografie che intendevano sottolineare un forte aspetto identitario. Gli Ebrei allestirono questi mosaici in delle strutture di carattere monumentale che però, come hanno dimostrato le indagini archeologiche, non furono costruite in un periodo di fioritura economica. La Galilea attraversò, infatti, nella seconda metà del III secolo e nel IV secolo un'epoca di difficoltà e di contrazione demografica. Rimane pertanto del tutto condivisibile la supposizione avanzata da alcuni studiosi secondo cui la costruzione di queste sinagoghe monumentali debba così spiegarsi col fatto che esse vennero a fungere da autentici status symbol, concepite com'erano per segnalare l'importanza della presenza ebraica davanti al diffondersi del cristianesimo⁶¹.

In definitiva, è possibile avanzare un'ipotesi sufficientemente plausibile e avvalorata dalla documentazione in base alla quale alcuni Ebrei di Sepphoris vennero in contrasto con i soldati di un'unità militare romana da poco acuartierata nella città. La presenza dell'esercito doveva essere connessa con le operazioni militari volte a contrastare le incursioni arabe alla periferia delle pro-

⁵⁹ Cf. il fondamentale studio di Millar 2008 (= 2015, pp. 121-145) che ha anche rilevato come negli scritti cristiani di epoca successiva emerga chiaramente il timore che gli ebrei sarebbero potuti un giorno riuscire a realizzare il loro disegno di ricostruire il Tempio.

⁶⁰ Irshai 2000, pp. 140-145; 2009.

⁶¹ Leibner 2006, pp. 105-129. Vedi poi in esteso Leibner 2009, pp. 400-404. Cf. anche Ben David 2006, pp. 35-50. Vedi da ultimo Lewin, in stampa.

vince romane. Non è lecito comprendere quanto fosse stato elevato il numero dei rivoltosi che si scelsero un capo che fu forse visto come il leader di un movimento messianico. Se accettiamo che il messianesimo costituisse un elemento latente del mondo ebraico, potremmo immaginarci che, di fronte a una situazione di particolare tensione e a ragione o a torto ritenuta offensiva, alcuni Ebrei di Sepphoris, ribellatisi per dei problemi contingenti causati dalla presenza dei soldati nella città, avessero anche finito col palesare le loro forti riserve nei confronti del potere romano. Comunque sia, il fatto che nelle fonti rabbiniche non si parli in modo esplicito di una rivolta, e la presentazione neutra o addirittura favorevole di Ursicino, sembrano rappresentare un ostacolo all'idea che alla sollevazione avesse preso parte la maggioranza degli ebrei⁶².

Va infine ricordato che in tutta questa vicenda il ruolo del Cesare Gallo fu del tutto marginale. Socrate e Sozomeno narrano solo che egli, una volta informato del fatto che gli Ebrei di Dio-caesarea stavano devastando le zone intorno alla città, inviò delle truppe da Antiochia che stroncarono la ribellione⁶³. Non esiste nessun motivo concreto che possa farci pensare che il Cesare con la sua politica avesse provocato gli Ebrei.

Bibliografia

- Aliquot 2016 = Julien Aliquot, 'Un duc d'Orient en Arabie', *Syria*, 93, pp. 157-170.
- Ameling 2004 = Walter Ameling (a cura di), *Inscriptiones Judaicae Orientis. II. Kleinasien*, Tübingen.
- Appelbaum 2013 = Alan Appelbaum, *The Dynasty of the Jewish Patriarchs*, Tübingen.
- Arce 1987 = Javier Arce, 'La rebelion de los Judios durante el gobierno de Constancio Galo Cesar: 353 d.C.', *Athenaeum*, 65, 109-125.
- Avi-Yonah 1976 = Michael Avi-Yonah, *The Jews of Palestine. A Political History from the Bar Kokhba War to the Arab Conquest*, Oxford.
- Aviam 2017 = Mordechai Aviam, 'The Jewish Elite of Sepphoris in Late Antiquity. Indications from Burial Inscriptions', *Journal of Jewish Studies*, 68, pp. 308-323.
- Ben David 2006 = Chaim Ben David, 'Late Antique Gaulanitis Settlement Patterns, of Christians and Jews in Rural Landscape', in *Settlements and*

⁶² Cf. Goodblatt 2006, pp. 411-413.

⁶³ Socr *HE* II, 3; Soz. *HE* 4, 7.

- Demography in the Near East in Late Antiquity*, a cura di A. S. Lewin - P. Pellegrini, Pisa - Roma, 35-50.
- Bijovsky 2007 = Gabriela Bijovski, 'Numismatic Evidence for the Gallus Revolt: The Hoard from Lod', *IEJ* 57, pp. 187-203.
- Blockley 1980 = Roger C. Blockley, 'Constantius II and his Generals', in *Studies in Latin Literature and Roman History*, a cura di C. Deroux, Brussels, pp. 467-486.
- Blockley 1992 = Roger C. Blockley, *East Roman Foreign Policy. Formation and Conduct from Diocletian to Anastasios*, Leeds.
- Brandt 1998 = Hartwin Brandt, *Geschichte der römischen Kaiserzeit. Von Diokletian und Konstantin bis zum Ende der Konstantinischen Dynastie (284-363)*, Berlin.
- Brennan 1998 = Peter Brennan, 'The User's Guide to the *Notitia Dignitatum*: the Case of the *dux Armeniae* (ND Or. 38)', *Antichthon*, 32, pp. 34-49.
- Britt 2014 = Karen Britt, 'The Mosaic Panels in the Late-Antique Synagogue', *JRA*, 27, pp. 348-355.
- Carrié 1986 = Jean-Michel Carrié, 'L'esercito: trasformazioni funzionali ed economie locali', in *Storia romana e impero tardoantico vol. I. Istituzioni, ceti, economie*, a cura di A. Giardina Bari, pp. 458-459.
- Carrié 1993 = Jean-Michel Carrié, 'Eserciti e strategie', in *Storia di Roma*, vol. III: *L'età tardoantica*, tomo I: *Crisi e trasformazioni*, a cura di A. Carandini - L. Cracco Ruggini - A. Giardina, Torino, pp. 125-137.
- Carrié 1998 = Jean-Michel Carrié, 'Séparation ou cumul? Pouvoir civil et autorité militaire dans le provinces d'Égypte de Gallien à la conquête arabe', *AntTard* 6, pp. 105-113.
- Carrié 2016 = Jean-Michel Carrié, 'Constantin continuateur et liquidateur de l'expérience tétrarchique', in *Fra Costantino e i Vandali. Atti del convegno internazionale di studi per Enzo Aiello (1957-2013)*, a cura di L. De Salvo - E. Caliri - M. Casella, Bari, pp. 74-84.
- Chaniotis 2002 = Angelos Chaniotis, 'The Jews of Aphrodisias: New Evidence and Old Problems', *SCI*, 21, pp. 213-218.
- Clemente G., 1968, *La 'Notitia Dignitatum'*, Cagliari.
- Clemente 2010 = Guido Clemente, 'La *Notitia Dignitatum*: l'immagine e la realtà dell'impero tra IV e V secolo', in *Istituzioni, carismi ed esercizio del potere (IV-VI secolo d.C.)*, a cura di G. Bonamente - R. Lizzi Testa, Bari 2010, pp. 117-132.
- Darby 2015 = Robert Darby, 'Aufidius Priscus, the *Cohors Secunda Galatarum*, and Diocletian's Re-organization of *Arabia* and *Palaestina*. The New Tetrarchic Inscription from Ayn Gharandal', *JRA*, 28, pp. 471-484.
- Delmaire 1982 = Roland Delmaire, 'Le maître de la milice Ursicinus dans le Talmud de Jérusalem', in *Mélanges à la mémoire de M.H. Prevost*, Paris, pp. 273-281.

- Demandt 1970 = Alexander Demandt, 'Magistri militum', *RE*, Suppl. 12, cols 553-790.
- Dignas - Winter 2007 = Beate Dignas - Engelbert Winter, *Rome and Persia in Late Antiquity*, Cambridge.
- Dodgeon - Lieu 1991 = Michael H. Dodgeon - Samuel N. C. Lieu (a cura di), *The Roman Eastern Frontier and the Persian Wars AD 226-363. A Documentary History*, London-New York.
- Dothan 1983-2000 = Moshe Dothan, *Hammath Tiberias I-II*, Jerusalem.
- Fine 2005 = Steven Fine, *Art and Judaism in the Greco-Roman World. Toward a New Jewish Archaeology*, New York.
- Gatier 1999 = Pierre-Louis Gatier, 'Romains et Saracènes. Deux forteresses de l'Antiquité tardive dans des documents méconnus', *Topoi*, 9, pp. 209-218.
- Geiger 1979/1980 = Joseph Geiger, 'The Last Jewish Revolt against Rome. A Reconsideration', *SCI* 5, pp. 250-257.
- Goodblatt 2006 = David Goodblatt, 'Political and Social History of the Jewish Community in the Land of Israel c. 235-638', in *The Cambridge History of Judaism. Volume Four. The Late Roman-Rabbinic Period*, a cura di Steven T. Katz, Cambridge, pp. 404-430.
- Grey 2013 = Matthew J. Grey, "'The Redeemer to Arise from the House of Dan": Samson, Apocalypticism, and Messianic Hopes in Late Antique Galilee', *JSJ*, 44, pp. 553-589.
- Harrel 2016 = John S. Harrel, *The Nisibis War. The Defence of the Roman East AD 337-363*, Barnsley.
- Hezser 1998 = Catherine Hezser, 'The Codification of Legal Knowledge in Late Antiquity: The Talmud Yerushalmi and Roman Law Codes', in *The Talmud Yerushalmi and Graeco-Roman Culture*, a cura di P. Schäfer, Tübingen, pp. 581-641.
- Irshai 2000 = Oded Irshai, 'Dating the Eschaton: Jewish and Christian Apocalyptic Calculations in Late Antiquity', in *Apocalyptic Time*, a cura di A. I. Baumgarten, Leiden, pp. 140-145.
- Irshai 2009 = Oded Irshai, 'Jewish Violence in the Fourth Century CE – Fantasy and Reality. Behind the Scenes under the Emperors Gallus and Julian', in *Jewish Identities in Antiquity. Studies in Memory of Menahem Stern*, a cura di L. I. Levine - D. R. Schwartz, Tübingen, pp. 391-416.
- Isaac 1992² = Benjamin Isaac, *The Limits of Empire. The Roman Army in the East*, Oxford.
- Isaac 1998 = Benjamin Isaac, 'The Eastern Frontier', in *CAH*², vol. XIII, Cambridge, pp. 437-460.
- Jones 1964 = Arnold Hugh Martin Jones, *The Later Roman Empire, 284-602 AD*, Oxford.
- Kaiser 2015 = Anna Maria Kaiser, 'Egyptian Units and the Reliability of the *Notitia Dignitatum, pars orientis*', *Historia*, 64, pp. 243-261.

- Kennedy - Falahat 2008 = David Kennedy - Hani Falahat, 'Castra legionis VI Ferrata: A Building Inscription for the Late Roman Fortress at Udruh', Jordan, *JRA*, 21, pp. 150-169.
- Landelle 2014 = Marc Landelle, 'La titulature des *magistri militum* au IV^e siècle après J.C.', *AntTard*, 22, pp. 195-221.
- Lapin 2012 = Hayim Lapin, *Rabbis as Romans. The Rabbinic Movement in Palestine, 100-400 CE*, Oxford.
- Lee 2007 = A. Douglas Lee, *War in Late Antiquity. A Social History*, Oxford.
- Leibner 2006 = Uzi Leibner, 'Settlement and Demography in Late Roman and Byzantine Eastern Galilee', in *Settlements and Demography in the Near East in Late Antiquity*, a cura di A. S. Lewin - P. Pellegrini, Pisa-Roma, 105-129.
- Leibner 2009 = Uzi Leibner, *Settlement and History in Hellenistic, Roman, and Byzantine Galilee*, Tübingen.
- Leibner 2010 = Uzi Leibner, 'Excavations at Khirbet Wadi Hamam (Lower Galilee). The Synagogue and the Settlement', *JRA*, 23, pp. 221-237.
- Leibner - Miller 2010 = Uzi Leibner - Shulamit Miller, 'A Figural Mosaic in the Synagogue at Khirbet Wadi Hamam', *JRA*, 23, pp. 238-264.
- Lenski 2002 = Noel Lenski, *Failure of Empire. Valens and the Roman State in the Fourth Century A.D.*, Berkeley Los Angeles.
- Lenski 2011 = Noel Lenski, 'Captivity and Slavery among the Saracens in Late Antiquity (c.a. 250-630 CE)', *AntTard*, 19, pp. 237-266.
- Levine 1989 = Lee I. Levine, *The Rabbinic Class of Roman Palestine in Late Antiquity*, Jerusalem.
- Lewin 2004 = Ariel Lewin, 'Limitanei and comitatenses in the Near East from Diocletian to Valens', in *L'armée romaine de Dioclétien à Valentinien I^{er}*, a cura di Y. Le Bohec, Lyon, pp. 228-236.
- Lewin 2007 = Ariel S. Lewin, 'Amr ibn Adi, Mavia, the Phylarchs and the Late Roman Army. Peace and War in the Near East', in *The Late Roman Army in the Near East from Diocletian to the Arab Conquest*. Proceedings of a Colloquium Held at Potenza, Acerenza and Matera, Italy May 2005, a cura di A. S. Lewin - P. Pellegrini, Oxford, pp. 243-262.
- Lewin 2008 = Ariel S. Lewin, *Popoli, terre frontiere dell'impero romano. Il vicino oriente nella tarda antichità. I: il problema militare*, Catania.
- Lewin 2012 = Ariel S. Lewin, 'La provincia di Arabia in Ammiano Marcelino', in *Pignora amicitiae. Scritti di storia e storiografia offerti a Mario Mazza*, a cura di M. Cassia - C. Giuffrida - C. Molè - A. Pinzone, Acireale-Roma, pp. 337-357.
- Lewin in stampa = Ariel S. Lewin, 'L'identità giudaica tardoantica nei mosaici delle sinagoghe', in *Le identità regionali nell'impero tardoantico*, Milano-Udine.
- Lieberman 1946 = Saul Lieberman, 'Palestine in Third and Fourth Centuries', *The Jewish Quarterly Review*, 36, pp. 329-370.

- Lightfoot 1988 = Christopher S. Lightfoot, 'Facts and Fiction – The Third Siege of Nisibis in 350 CE', *Historia*, 71, pp. 105-125.
- Loriot 2010 = Xavier Loriot, 'L'inscription d'Udruh et l'organisation administrative et militaire de la province de Palestine au début du IV siècle', in *Le tribù romane. Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie*, a cura di M. Silvestrini, Bari, pp. 427-436.
- MacMullen 1964 = Ramsay MacMullen, *Soldier and Civilian in the Later Roman Empire*, Cambridge.
- Magness - Kisilevitz - Britt - Grey - Spigel 2014 = Jodi Magness - Shua Kisilevitz - Karen Britt - Matthew Grey - Chad Spigel, 'Huqoq (Lower Galilee) and its Synagogue Mosaics: Preliminary Report on the Excavations of 2011-13', *JRA*, 27, pp. 327-347.
- Mann 1977 = 1996 = John Cecil Mann, 'Duces and Comites in the Fourth Century', in *The Saxon Shore*, a cura di D. R. Johnston, London, pp. 11-15 (= *Britain and the Roman Empire*, Aldershot, pp. 235-246).
- Millar 2008 = 2015, Fergus Millar, 'Rebuilding the Jerusalem Temple. Pagan, Jewish and Christian Conception', *VDI* 19-36 (= *Empire, Church and Society in the Roman Near East. Greeks, Jews, Syrians and Saracens (Collected Studies, 2004-2014)*, Leuven, 121-145).
- Miller 1984 = Stuart S. Miller, *Studies in the History and Traditions of Sepphoris*, Leiden.
- Mor 1989 = Menachem Mor, 'The Events of 351-352 in Palestine. The Last Revolt Against Rome?', in *The Eastern Frontier of the Roman Empire*, a cura di D. H. French - C. S. Lightfoot, Oxford, 335-353.
- Moscovitz 2006 = Leib Moscovitz, 'The Formation and Character of the Jerusalem Talmud', in *The Cambridge History of Judaism. Volume Four. The Late Roman-Rabbinic Period*, a cura di S. T. Katz, Cambridge, pp. 663-677.
- Nathanson-Geller 1985 = Barbara Nathanson-Geller, 'Jews, Christians, and the Gallus Revolt in Fourth-Century Palestine', *The Biblical Archaeologist*, 49, pp. 26-36.
- Nicasie 1998 = Martin J. Nicasie, *Twilight of Empire. The Roman Army from the Reign of Diocletian until the Battle of Adrianople*, Amsterdam.
- Parker 1999 = S. Thomas Parker, 'The Roman Frontier in Arabia in Light of New Research', in *Roman Frontier Studies XVII*, a cura di N. Gudea, Zalău, pp. 355-372.
- Pollard 2000 = Nigel Pollard, *Soldiers, Cities, & Civilians in Roman Syria*, Ann Arbor.
- Reynolds - Tannenbaum 1987 = Joyce Reynolds - Robert Tannenbaum, *Jews and Godfearers at Aphrodisias*, Cambridge.
- Rocco 2012 = Marco Rocco, *L'esercito romano tardoantico. Persistenze e cecore dai Severi a Teodosio I*, Padova.
- Roll 2002 = Israel Roll, 'Crossing the Rift Valley. The Connecting Arteries between the Road Networks of Judaea/Palaestina and Arabia', in *Limes*

- xviii. Proceedings of the xviiith International Congress of Roman Frontier Studies Held in Amman (September 2000)*, a cura di P. Freeman - J. Bennett - Z. T. Fiema - B. Hoffmann, Oxford, pp. 215-230.
- Sartre 1982 = Maurice Sartre, *Trois études sur l'Arabie romaine et byzantine*, Bruxelles.
- Sartre 2007 = Maurice Sartre, 'Un nouveau *dux* d'Arabie', *MUSJ*, 60, pp. 313-318.
- Schäfer 1986 = Peter Schäfer, 'Der Aufstand gegen Gallus Caesar', in *Tradition and Re-Interpretation in Jewish and Early Christian Literature: Essays in Honour of J.C.H. Lebram*, a cura di P. W. Van Henten - H. J. De Jonge - P. T. Van Rooden - J. W. Wesselius, Leiden, pp. 184-201.
- Schiffman 2006 = Lawrence Schiffman, 'Messianism and Apocalypticism in Rabbinic Texts', in *The Cambridge History of Judaism. Volume Four. The Late Roman-Rabbinic Period*, a cura di S. T. Katz, Cambridge, pp. 1053-1072.
- Shahid 1984 = Irfan Shahid, *Byzantium and the Arabs in the Fourth Century*, Washington, DC.
- Sipilä 2009 = Joonas Sipilä, *The Reorganisation of Provincial Territories in Light of the Imperial Decision-Making Process*, Helsinki.
- Stemberger 2000 = Günther Stemberger, *Jews and Christians in the Holy Land*, Edinburgh.
- Stern 2010 = Sacha Stern, 'Talmud Yerushalmi', in *Rabbinic Texts and the History of Late Roman Palestine*, a cura di M. Goodman - P. Alexander, Oxford, pp. 143-164.
- Tantillo 1997 = Ignazio Tantillo, *La prima orazione di Giuliano a Costanzo. Introduzione, traduzione e commento*, Roma.
- Tantillo 2012 = Ignazio Tantillo, 'Comites et praesides. Modalità del cumulo dei poteri nel iv secolo d.C.', in *Hierarchie des pouvoirs, délégation de pouvoir et responsabilité des administrateurs dans l'Antiquité et au Moyen Age*, a cura di A. Bérenger - F. Lachaud, Metz, pp. 79-101.
- Tantillo 2014 = Ignazio Tantillo, 'Praesides, comites, duces. La Tripolitania e l'amministrazione dell'Africa tardoantica', *AntTard*, 22, pp. 177-194.
- Tepper 2007 = Yotam Tepper, 'The Roman Legionary Camp at Legio, Israel', in *The Late Roman Army in the Near East from Diocletian to the Arab Conquest. Proceedings of a Colloquium Held at Potenza, Acerenza and Matera, Italy May 2005*, a cura di A. S. Lewin - P. Pellegrini, Oxford, pp. 57-71.
- Van Berchem 1952 = Denis Van Berchem, *L'armée de Dioclétien et la réforme constantiniennne*, Paris.
- Ward 2012 = Walter Ward, 'In the Province Called Palestine Salutaris. Provincial Changes in the Late Third and Fourth Centuries A.D.', *ZPE*, 181, pp. 289-302.
- Ward 2015 = Walter Ward, 'Eusebius's *Onomasticon* and the Transfer of the *x Fretensis* from Jerusalem to *Aila*', in *Limes xxii. Roman Frontier*

- Studies*. Proceedings of the 22nd International Congress of Roman Frontier Studies, Ruse Bulgaria, September 2012, a cura di Lyudmil Vagalinski - Nicolay Sharankov, Sofia, pp. 425-430.
- Weiss 2005 = Zeev Weiss, *The Sepphoris Synagogue. Deciphering an Ancient Message through Its Archaeological and Socio-Historical Context*, Jerusalem.
- Weiss 2009 = Zeev Weiss, 'Stratum II Synagogue at Hammath Tiberias. Reconsidering its Access, Internal Space, and Architecture', in *A Wandering Galilean: Essays in Honour of Sean Freyne*, a cura di Z. Rodgers - M. Daly-Denton - A. Fitzpatrick Mc Kinley, Leiden, pp. 320-342.
- Weiss - Netzer 1996 = Zeev Weiss - Ehud Netzer, *Promise and Redemption. A Synagogue Mosaic from Sepphoris*, Jerusalem.
- Williams M., 2007 = 2013, Semitic Name-Use by Jews in Roman Asia Minor and the Dating of the Aphrodisias Stele Inscriptions, in *Old and New Worlds in Greek Onomastics*, a cura di E. Matthews, Oxford, pp. 173-197 (= *Jews in a Graeco-Roman Environment*, Tübingen, pp. 363-387).
- Zuckerman 1994 = Constantin Zuckerman, 'Aur. Valerianus (293/305) et Fl. Severinus (333), commandants en Arabie et la forteresse d'Azraq', *AntTard*, 2, pp. 83-88.
- Zuckerman 1998 = Constantin Zuckerman, 'Comtes et ducs en Egypte autour de l'année 400 et la date de la *Notitia Dignitatum*', *AntTard*, 6, pp. 137-147.

Abstract

The so-called last Jewish revolt occurred in a period of tense relations between the Roman and the Sasanian Empires. The presence in Galilee of a military unit, which eventually became involved in clashes with the Jewish insurgents, has to be explained. First of all, it is important to establish the typology of that unit. Moreover, the causes of its presence in Galilee have to be discussed. A series of considerations invites to infer that a unit of *comitatenses* was stationed for a certain time in Sepphoris, in order to cooperate with the limitanean forces in the defensive strategy adopted to cope with the Saracen threat. The Jews felt disturbed by the presence of the unit in their city and in the surrounding territory. Consequently, they reacted attacking the local garrison and eventually launching a short-lived rebellion.

